

2.13. Cooperazione

Per quanto concerne l'andamento economico delle imprese cooperative per l'anno 2011 in Emilia-Romagna, è possibile fare riferimento ai dati preconsuntivi forniti dalle centrali regionali di AGCI, Confcooperative e Legacooperative.

I dati forniti da Legacooperative consentono un'analisi preventiva di quello che sarà il valore della produzione, della marginalità e dei livelli di occupazione a fine 2011. A livello dei singoli settori di attività, il valore della produzione è previsto in diminuzione per il comparto dell'abitazione, dei servizi, del turismo e delle cooperative culturali. Gli unici due comparti che prevedono un aumento del parametro in analisi sono quello delle cooperative di dettaglianti e di consumatori, quindi, delle cooperative attive nel settore della vendita al dettaglio. Stabilità del valore della produzione è previsto per l'agroindustria, per le cooperative sociali e quelle della pesca. Più articolata la situazione per quel che riguarda le cooperative di produzione e lavoro che prevedono un aumento del valore della propria produzione nel caso delle cooperative industriali ed una diminuzione nel caso di quelle edili.

Per quanto concerne la produzione di margini, essa è prevista in diminuzione per tutti i settori ad eccezione delle cooperative di dettaglianti e quelle agroindustriali, per le quali si prevede stabilità di questo fondamentale parametro. Com'è noto, la capacità di una impresa di produrre margini è fondamentale per il suo sviluppo poiché dai margini derivano, direttamente o indirettamente (tramite la capacità di accesso al credito), le risorse per gli investimenti sul futuro. Data la situazione descritta, appare chiaro come la congiuntura generale dell'economia stia gravando anche sull'economicità del settore cooperativo, anche se questo ha, storicamente, sempre fatto fronte meglio di altri alle avverse condizioni dell'economia generale.

Un altro parametro per il quale la Lega ha fornito le previsioni sull'andamento a fine 2011 è quello dell'occupazione. In un momento di forti tensioni sul mercato del lavoro come quello che stiamo vivendo, questo è uno dei parametri a cui si guarda con maggiore attenzione. L'occupazione è prevista in calo per il settore dell'abitazione e della pesca; in aumento nell'unico caso delle cooperative di servizi; stabile per tutti gli altri settori.

Una ulteriore grandezza che è possibile analizzare è il numero dei soci aderenti. L'unico settore che prevede un aumento è quello della cooperazione di consumo che si contrappone al settore dei servizi, che è l'unico settore che ne prevede una diminuzione. La numerosità dei soci è prevista stabile per tutti gli altri settori.

Per tirare le file di quanto detto sinora possiamo dire che, tra le cooperative aderenti alla Lega, le più penalizzate dalla crisi sembrano essere quelle di abitazione poiché per esse è prevista la diminuzione di tutti i parametri ad eccezione del numero dei soci. Fortemente penalizzate anche le cooperative di servizi che però registrano un aumento del numero degli occupati. Valore della produzione e margine sono in calo anche per le cooperative culturali e del turismo. Le cooperative aderenti meno penalizzate sembrano essere quelle attive nel settore del commercio al dettaglio (cooperative di consumatori o dettaglianti).

I dati di preconsuntivo 2011, supportati dall'indagine congiunturale, confermano che anche le cooperative associate a Confcooperative stanno vivendo, seppure in misura inferiore rispetto ad altri comparti dell'economia regionale, la crisi dei consumi generata dalla forte diminuzione della capacità di spesa delle famiglie italiane.

A fine 2011 si dovrebbe registrare un incremento dell'occupazione nelle cooperative aderenti pari allo 0,7%, il dato più basso degli ultimi 30 anni, indice di un deterioramento della situazione che incomincia a interessare anche il movimento cooperativo. La scelta di tutelare i posti di lavoro a scapito della redditività non trova più grandi spazi a fronte della continua diminuzione della stessa.

Il comparto agroindustriale ha risentito dei bassi prezzi di quasi tutti i prodotti agricoli nell'annata agraria 2011.

Il 2011 nel settore ortofrutticolo, se si esclude il pomodoro, è stato senz'altro il peggiore anno di questo secolo. I prezzi di vendita della frutta estiva sono risultati talmente bassi da non coprire neanche la metà dei costi di produzione sostenuti dai soci conferenti. E' calato ulteriormente il consumo della frutta estiva, sia per la ristrettezza economica che ha portato il consumatore ad una maggior oculatezza negli acquisti

anche di prodotti alimentari e sia per lo sfavorevole andamento meteorologico nei paesi del nord Europa, principali mercati del prodotto estivo. In controtendenza, come detto, il pomodoro da industria che ha realizzato prezzi in forte incremento a fronte di una qualità medio alta e di una quantità in linea con il precedente esercizio. La produzione di frutta invernale risulta quantitativamente in aumento rispetto al precedente esercizio soprattutto per quanto riguarda il Kiwi e le pere. Anche in questo comparto i prezzi realizzati risultano in forte contrazione.

Le buone quotazioni del vino hanno portato ad una liquidazione dell'uva conferita ad un valore tale da coprire ampiamente i costi di produzione. La vendemmia 2011 registra una forte diminuzione in termini quantitativi rispetto alla precedente non compensata dal notevole incremento della gradazione alcolica media. Vi sono buone prospettive di collocamento del vino prodotto stante l'ottima qualità dello stesso e la scarsità delle giacenze di vino della precedente vendemmia.

Il settore lattiero-caseario ha realizzato fatturati che hanno permesso una buona valorizzazione del latte conferito dai soci in linea con quella del secondo semestre del 2010. Gli incrementi di produzione del Parmigiano Reggiano e, anche se in misura inferiore, del Grana Padano generano qualche preoccupazione sulla tenuta dei prezzi anche in considerazione del calo dei consumi, anche alimentari, che il perdurare della crisi porta con sé.

Buono l'andamento del settore avicolo che ha visto, soprattutto nell'ultimo trimestre, un sensibile aumento delle quotazioni a fronte di una produzione in linea con quella dell'esercizio precedente.

L'occupazione nel settore agroindustriale risulta in lieve aumento a fronte delle maggiori quantità di prodotti lavorati in alcuni settori e continua la tendenza a non rimpiazzare i dipendenti che lasciano le aziende, privilegiando il ricorso alla occupazione avventizia.

Il settore lavoro e servizi registra un rilevante calo del fatturato che ha portato ad una sensibile contrazione dell'occupazione.

Il settore solidarietà sociale ha subito, per la prima volta, una battuta di arresto in quanto ad un lieve incremento degli addetti farà riscontro una, seppur modesta, riduzione di fatturato.

Le cooperative sociali risentono inoltre, ancor più delle altre, dell'allungamento dei tempi di pagamento soprattutto da parte degli Enti pubblici e della minor redditività dovuta all'aggiudicazione degli appalti al massimo ribasso ed alla sempre più pressante richiesta di figure professionali più qualificate senza il riconoscimento di adeguati incrementi sul valore dell'appalto. All'interno di questo settore risulta ancora particolarmente difficile la situazione delle cooperative di inserimento lavorativo che, quando operano nel mercato privato, sommano le difficoltà tipiche delle imprese di servizi a quelle di imprese dagli equilibri delicati.

I dati forniti da AGCI Emilia-Romagna consentono un confronto della situazione a fine novembre 2011 con quella relativa allo stesso periodo dell'anno precedente. Per quel che riguarda il complesso delle cooperative aderenti, si ha che il fatturato è in aumento mentre sono in contrazione le altre grandezze censite: soci, soci lavoratori e dipendenti non soci, con i soci lavoratori che diminuiscono più velocemente dei dipendenti non soci e dei soci tout-court.

Non tutti i settori mostrano lo stesso tipo di andamento. In particolare, mentre le cooperative di abitazione, agricoltura e pesca e quelle di solidarietà mostrano un aumento del fatturato e quelle di consumo registrano stabilità del parametro, tutte gli altri settori fanno fatturati in diminuzione. Il numero di dipendenti non soci è in calo per tutte le cooperative ad eccezione di quelle di agricoltura e pesca, cultura e credito e finanza che riportano stabilità del parametro in analisi. I soci lavoratori sono in diminuzione per tutte le tipologie di cooperative aderenti ad AGCI Emilia-Romagna con l'unica eccezione di quelle appartenenti al settore della cultura, che li ha visti triplicare in un anno. Questo tipo di cooperative è l'unico che vede aumentare il numero dei soci tout-court, che sono stabili nel caso delle cooperative di agricoltura e pesca ed in diminuzione in tutti gli altri casi.

2.14. Terzo settore

2.14.1. L'andamento congiunturale.

Tracciare un quadro congiunturale del terzo settore è operazione difficile, sia per l'eterogeneità del comparto, sia per la difficoltà di disporre di dati statistici sull'andamento degli organismi che lo compongono.

In attesa di avviare una vera e propria indagine congiunturale sul terzo settore, oggi è possibile delineare alcune tendenze attraverso i dati della cooperazione sociale. Dopo anni di robusta crescita il settore della solidarietà sociale nel 2011 sembra essere entrato in una fase di rallentamento. I numeri sono ancora positivi, imprese ed occupazione continuano a crescere, seppur a ritmi meno sostenuti rispetto al passato. Il fatturato 2011 delle cooperative sociali dovrebbe chiudersi senza sostanziali scostamenti da quello del 2010. Appaiono in progressiva contrazione i margini operativi: le cause sono molteplici, dalla diminuzione delle tariffe all'aumento dei costi di gestione, dall'allungamento dei tempi di pagamento alla sofferenza finanziaria.

In una fase di grandi cambiamenti, la necessità della cooperazione sociale di espandere l'attività e dare vita a nuovi servizi per rispondere ad una domanda sempre meno standardizzata mal si concilia con la stretta creditizia imposta dal sistema bancario.

Maggiori difficoltà sono attese per il 2012 quando l'effetto dei tagli ai bilanci pubblici avrà maggior incidenza sui fatturati delle cooperative sociali.

2.14.2. L'osservatorio sul terzo settore.

Nel 2009 Unioncamere Emilia-Romagna - in collaborazione con la regione, le centrali cooperative, il forum del terzo settore e Aiccon - ha avviato un progetto per la realizzazione di un osservatorio del terzo settore, ponendosi, come primo obiettivo, quello di colmare il gap di informazione statistica che riguarda tutto ciò che ruota attorno al non profit.

Nel corso del 2010 è stato realizzato un archivio sulle cooperative sociali, ambito nel quale vi è maggior facilità ad accedere alle informazioni, in quanto le cooperative hanno obbligo di iscrizione al registro delle imprese e annualmente sono chiamate a depositare il bilancio d'esercizio.

Quest'anno, oltre ad aggiornare la parte sulla cooperazione, si è cercato di ricostruire l'intero universo del non profit, con tutte le difficoltà che questo comporta nel reperire le informazioni. Sono stati utilizzati differenti archivi: Smail per recuperare tutte le imprese con una posizione nel registro delle imprese, l'archivio Inps per aggiungere le organizzazioni e le associazioni che hanno almeno un dipendente, gli archivi tenuti dalla Regione Emilia-Romagna per integrare la base dati con altre informazioni.

Il database così ottenuto è ancora in fase di affinamento, sia nell'individuazione di chi opera all'interno del non profit sia nell'arricchimento delle informazioni per ciascuna associazione od organizzazione. Fatta questa doverosa premessa, ci è sembrato importante presentare i primi risultati.

Nel 2010 nel terzo settore operavano 7.505 organismi dando occupazione a 62.161 addetti. All'interno del terzo settore confluiscono realtà estremamente differenti, dai sindacati ai partiti politici, dall'associazione dei donatori di sangue alle associazioni sportive.

Nelle analisi che seguono abbiamo circoscritto l'ambito, prendendo in considerazione solo gli organismi operanti in ambito educativo, ricreativo culturale, sociale, socio sanitario e sportivo. Il totale

Tab. 2.14.1. Organismi del terzo settore per ambito. Addetti

Ambito	Organismi	Addetti	Ambito	Organismi	Addetti
Educative	1.143	9.225	Socio-sanitaria	157	2.282
Ricreativo-culturale	1.276	3.780	Sport	824	793
Sociale	2.567	35.697	Totale	5.967	51.777

Osservatorio sul terzo settore, Unioncamere Emilia-Romagna

Tab. 2.14.2. Organismi del terzo settore per ambito e provincia. Numero addetti

Ambito	BO	FE	FO	MO	PC	PR	RA	RE	RN
Educative	2.678	706	696	1.058	449	689	642	1.484	823
Ricreativo-culturale	912	328	228	509	179	676	268	364	316
Sociale	8.543	2.037	3.392	4.979	2.460	4.306	3.781	3.808	2.391
Socio-sanitaria	576	41	41	194	260	102	123	533	412
Sport	183	70	42	130	47	55	70	117	79
Totale	12.892	3.182	4.399	6.870	3.395	5.828	4.884	6.306	4.021

Osservatorio sul terzo settore, Unioncamere Emilia-Romagna

degli ambiti individuati indica poco meno di 6.000 organizzazioni per quasi 52mila addetti.

L'ambito sociale è quello che raccoglie il maggior numero di organizzazioni e, soprattutto, di addetti, quasi 36mila. A livello provinciale è Bologna la provincia con il maggior numero di addetti, poco meno di 13mila.

Se si considera la sola cooperazione sociale i numeri evidenziano l'importanza del settore anche dal punto di vista strettamente economico: 911 unità locali, oltre 36mila addetti per un giro d'affari di circa un miliardo e trecento milioni. Fatto cento il totale della cooperazione, un lavoratore ogni cinque opera all'interno di una cooperativa sociale, percentuale che scende al 3,3 per cento se si prende come base di riferimento l'intera occupazione regionale.

Rispetto al 2009 le unità locali sono aumentate del 5 per cento, percentuale che supera il 10 per cento a Ferrara. La crescita riguarda tutte le province della regione, con l'eccezione di Parma. In termini di addetti sono le province di Piacenza e di Reggio Emilia a presentare gli incrementi maggiori, prossimi al 7 per cento, mentre diminuisce il numero degli addetti a Ferrara e a Ravenna.

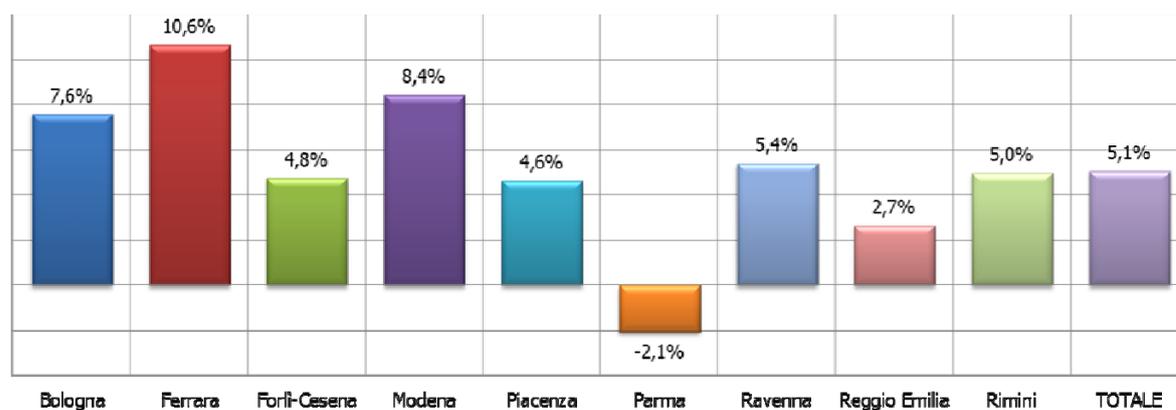
Complessivamente la cooperazione sociale nel 2010 ha ottenuto risultati migliori rispetto al resto delle

Tab. 2.14.3. Cooperative sociali per unità locali, dipendenti e ricavi. Anno 2010

Provincia	Coop.ve Unità locali	Dipendenti	Ricavi (milioni)	Incidenza sulla cooperazione			Incidenza sul totale		
				Coop.ve	Dipendenti	Ricavi	Imprese	Dipendenti	Ricavi
Bologna	184	8.527	271	14,2%	21,5%	3,0%	0,2%	3,2%	0,4%
Ferrara	52	1.649	60	10,7%	16,9%	8,2%	0,1%	2,5%	1,0%
Forlì-Cesena	110	4.447	217	17,4%	23,7%	2,9%	0,3%	4,5%	0,7%
Modena	103	4.771	144	10,8%	16,8%	2,7%	0,2%	2,5%	0,4%
Piacenza	68	1.580	52	16,0%	17,7%	10,1%	0,2%	2,5%	0,4%
Parma	95	4.359	136	13,6%	32,7%	7,5%	0,2%	3,8%	0,3%
Ravenna	78	4.049	108	13,8%	19,5%	4,1%	0,2%	4,5%	0,9%
Reggio Emilia	116	4.578	224	13,5%	24,8%	2,4%	0,2%	3,4%	0,5%
Rimini	105	2.413	127	25,1%	28,1%	22,9%	0,3%	3,5%	1,1%
Totale	911	36.373	1.339	14,4%	21,8%	3,6%	0,2%	3,3%	0,6%

Osservatorio sul terzo settore, Unioncamere Emilia-Romagna

Fig. 2.14.1. Variazione delle unità locali delle cooperative sociali. 2010 rispetto al 2009. Valori provinciali

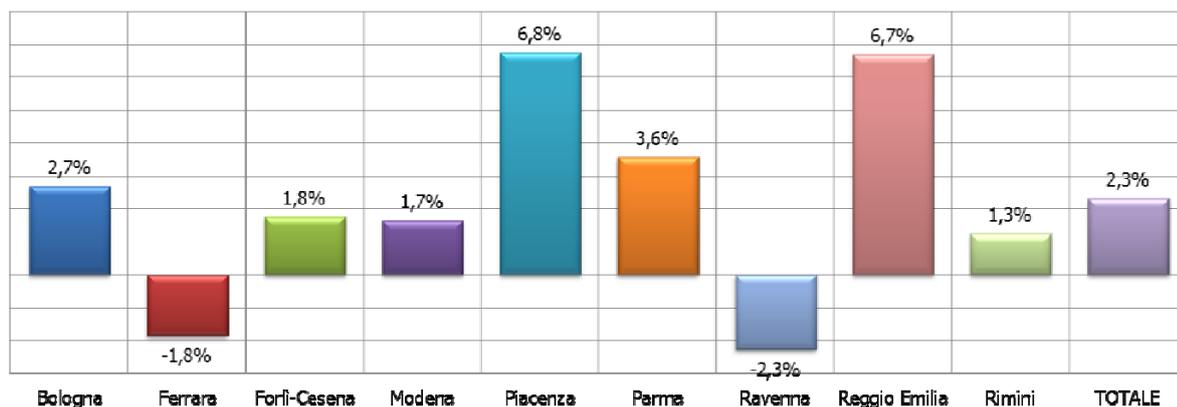


Osservatorio sul terzo settore, Unioncamere Emilia-Romagna

imprese. La maggior crescita risulta più evidente se si considera la variazione del valore della produzione dal 2008 al 2010. La totalità delle imprese ha registrato un calo del fatturato del 6,8 per cento, la cooperazione è cresciuta dell'1,4 per cento, quella sociale ha evidenziato un incremento del 16,9 per cento. L'espansione ha riguardato tutte le province, con saggi di crescita superiori al 20 per cento a Bologna, Parma e Rimini.

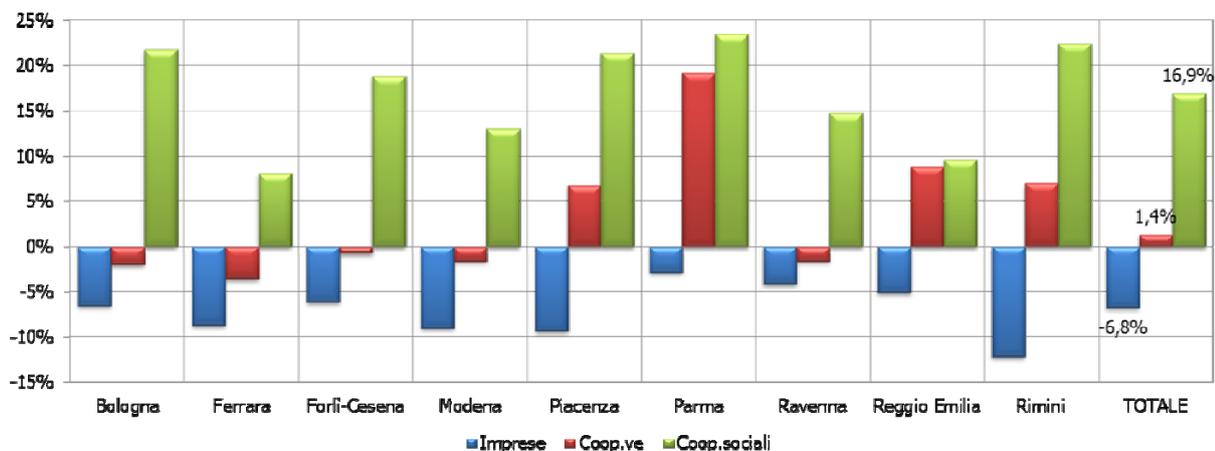
I dati di bilancio relativi al 2010, oltre a mostrare il buon andamento del settore, segnalano alcune criticità che nel 2011 sembrano diventare più consistenti. Ne è un esempio il risultato operativo sul fatturato, in costante calo dal 2006 al 2010, segno di una progressiva erosione dei margini operativi della cooperazione sociale. La stessa tendenza la si ritrova guardando all'utile di esercizio che nel 2010 risulta

Fig. 2.14.2. Variazione degli addetti delle cooperative sociali. 2010 rispetto al 2009. Valori provinciali



Osservatorio sul terzo settore, Unioncamere Emilia-Romagna

Fig. 2.14.3. Variazione dei ricavi, 2010 rispetto al 2008. Imprese, totale cooperative e cooperative sociali a confronto. Valori provinciali



Osservatorio sul terzo settore, Unioncamere Emilia-Romagna

Fig. 2.14.4. Variazione della produzione, del risultato operativo sul fatturato e del risultato d'esercizio sul fatturato.



Osservatorio sul terzo settore, Unioncamere Emilia-Romagna

Tab. 2.14.4. Variazione della produzione, del risultato operativo sul fatturato e del risultato d'esercizio sul fatturato.

Tipologia	Cooperative		Unità locali	Dipendenti		Ricavi
	Numero	Var. 2009/10		Numero	Var. 2009/10	
A - cooperative che gestiscono servizi socio assistenziali, sanitari ed educativi;	388	9%	456	26.693	2,3%	864.902.585
B - cooperative che svolgono attività diverse finalizzate all'inserimento lavorativo di persone svantaggiate;	167	1,2%	181	3.540	8,4%	133.737.500
A+B	96	-6,8%	101	2.369	-35,2%	98.495.678
C - consorzi costituiti come società cooperative aventi la base sociale	29	-3,3%	32	330	-29,9%	130.081.549

Osservatorio sul terzo settore, Unioncamere Emilia-Romagna

pressoché azzerato.

Analizzando le cooperative per tipologia, quelle di tipo A - che gestiscono servizi socio assistenziali, sanitari ed educativi- raccolgono il maggior numero di imprese e dipendenti, quasi 27mila. Le cooperative di tipo B, finalizzate all'inserimento lavorativo di persone svantaggiate, contano 3.540 dipendenti, di cui il 38 per cento svantaggiati.